

Presidente. Questo non ha nulla a che fare con l'argomento. Ella non ha il diritto di censurare il voto della Camera (*Benissimo!*).

Cocciapieller. Prego l'onorevole presidente di lasciarmi parlare, e di dire a questi signori di stare al loro posto. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Sono tutti al loro posto, onorevole Cocciapieller. (*Ilarità*).

Cocciapieller. Ricordo alla Camera, onorevole presidente, che prima che la convalidazione della mia elezione fosse fatta nel 1882, passò un tempo, che non era mai passato per le altre. (*Commenti*).

Ma, quando fu convalidata, ognuno seppe che qua dentro entrava un uomo che poteva tener alta la fronte...

Presidente. Onorevole Cocciapieller, venga al suo argomento.

Cocciapieller. Vengo al mio argomento; e il mio argomento è questo.

Io non vengo qui che per fare una raccomandazione al ministro; per dirgli cioè che, se non prenderà dei provvedimenti per istallare in Italia quattro razze di cavalli adatte precisamente per i nostri bisogni, noi saremo molto inferiori alle altre nazioni. Se non potremo superarle, vediamo almeno di non essere a quelle inferiori; di modo che non si abbia una seconda, una terza, una quarta Dogali.

Io faccio notare in secondo luogo all'onorevole ministro, che è necessaria una cavalleria leggerissima, ed un'altra un poco più pesante, sebbene debba esser sempre più leggera di quella che abbiamo.

Ed in terzo luogo di cercar di ottenere tanta produzione di cavalli da poterli acquistare in paese.

A Napoli e a Roma avevamo cavalli che potevano stare a confronto di tutti degli altri paesi.

Ed a tal proposito ricordo i cavalli dei dragoni della repubblica romana ed anche quelli del papa. Quando venivano gli ambasciatori, si fermavano ad ammirare sulla piazza di S. Pietro un reggimento di cavalleria che ne avrebbe sbaragliati dieci dei nostri. (*Ooh! — Rumori*).

Abbiamo il treno montato da cavalli importati dalla Francia, ed anche per servizio pubblico, e di questi cavalli abbiamo tutte le strade di Roma ripiene. Ma perchè non potremmo ottenerne la produzione da noi, ripeto, nel nostro paese? Perchè dobbiamo spendere dei milioni all'estero per fornire i cavalli alla nostra cavalleria ed alla nostra artiglieria? Ma noi abbiamo campagne da allevare quanti cavalli vogliamo, nè ci manca per questo la buona volontà. E se i proprietari romani ed i mercanti di campa-

gna non avessero abbandonato gli stivaloni ed il cappello a punta, mentre avevano delle razze che servivano non solo per l'esercito del papa, ma anche per quello del Borbone, adesso noi potremmo montare 10 reggimenti di cavalleria con cavalli rostrali e buoni.

E, lo dico francamente, se dovessi leggere qui le lettere di molti e distinti ufficiali di cavalleria che l'onorevole ministro della guerra conosce abbastanza bene, e di qualche generale che aspettava precisamente chi avesse toccato questa grave questione, si vedrebbe come tutti propugnino l'acquisto di giumente e stalloni riproduttori, per ricostituire in Italia una vera razza indigena e forte, e adattarla al nostro clima ed al nostro paese.

Ma invece se domani l'esercito dovesse essere mobilitato, il ministro della guerra dovrebbe venir qui a chiedervi 10 o 12 milioni per andare a comprare fuori i cavalli. E questi cavalli non saranno poi che rozze.

I cavalieri nostri, gloria ed onore della nazione, sono montati in modo che fa pietà! Guardate i carabinieri reali. Un cavallo altissimo, con un uomo anche più alto, in proporzione. Ma se domani dovessero, galoppare sei ore così, non arriverebbero nemmeno alla prima tappa!

Fino a tanto che ci sarà il presente sistema di amministrazione; fino a tanto che si vorrà far la scimmia ai Governi che caddero gli uni sopra gli altri, non potremo aver una cavalleria quale dovremmo averla.

Restituiamo, come disse il generale Ricci, gli uomini più forti e più robusti alla fanteria; mentre oggi non abbiamo più bisogno di corazzieri a cavallo, non abbiamo più bisogno di giganti, ma di uomini leggeri che sappiano maneggiare due rivoltelle, una buona sciabola, e che facciano infine buona prova.

Presidente. Onorevole Cocciapieller, venga alle sue proposte! Ella comprende che la Camera non può ascoltare troppo lunghe elucubrazioni.

Cocciapieller. Io non voglio discutere nè sulle 6,734,400 lire, nè sulle 2,500,000. La questione è questa: io prego l'onorevole ministro della guerra di voler prendere una definitiva determinazione; di non andare più all'estero per acquistare i cavalli, e di provvedere all'aumento di giumente. Le trovi dove vuole, di ciò me ne importa poco, ma le trovi. Perchè la questione dell'ampliamento del servizio ippico coi suoi stalloni, non è la principale. Infatti io dico: se noi qui dentro dovessimo formare una famiglia, senza le donne, che cosa si farebbe? (*Vivissima ilarità*).